

Sport in tv

FORMULA UNO prove Gp di San Marino Italia 1 ore 12 20
PALLAVOLO Sisley Daytona Raitre ore 15 20
CICLISMO Giro del Trentino Raitre ore 16 30
CICLISMO Giro delle Regioni Raitre ore 17 00

ELZEVIRO

Quel trionfo viola per pochi intimi

FILIPPO BIANCHI

IL TIFOSO è fazioso. Ma per quanto esecrabile questa faziosità, questa mancanza di distacco e di razionalità, è sua prerogativa suo diritto inalienabile come la fede. La constatazione non ha solo implicazioni negative anzi. Visto il clima in cui si sviluppano le cose politiche italiane potremmo considerare il tifoso l'antesignano dell'italiano contemporaneo - come il *pithecanthropus erectus* è l'antenato dell'uomo - e studiarlo per capire chi siamo. C'è comunque nel panorama calcistico nazionale un tifoso particolarmente fazioso e cioè quello viola (già il colore in qualche modo ne tradisce l'indole). Per molti aspetti è un tifoso qualsiasi. Ma diventa eccezionalmente bellicoso quando scende in campo contro «la più amata dagli italiani» la «vecchia signora» insomma la Juventus. Perché il tifoso viola è come il colore suggerisce: invidioso e sente di appartenere al «grande giro» ed è frustrato quando deve confrontarsi col suo non esaltante presente calcistico. In più è circondato da lui ventini in ogni altra provincia toscana e così alla frustrazione si somma l'isolamento. Solo la biliosa acredine che ne consegue può accomunare un uomo mite come il vostro affezionato ad un personaggio come Zeffirelli (lo ammetto con un profondo senso di vergogna). Mi spiace ma è così. Per il tifoso viola una sconfitta della Juve a Firenze vale un intero campionato, una Coppa dei Campioni addirittura. Ma una vittoria contro la Juve in trasferta vale in commensurabilmente di più.

Circa dieci anni fa, precisamente il 24 aprile del 1985, il sogno irraggiungibile si avverò: la Fiorentina vinse a Torino. Ma sarà poi vero? Quel giorno - dovete sapere - ci fu uno sciopero generale audio-televisivo di tutti i giornalisti Rai di quella memorabile impresa quindi non si seppe nulla. Perfino nella piccola comunità dei tifosi viola, quell'agognato miracolo è ricordato a stento perché non venne portato nelle cronache radiofoniche e soprattutto televisive. Esiste solo per lo sparuto gruppo di «testi morti» che seguì la squadra in quella difficile trasferta. Questa separazione fra testimoni diretti e televisivi è un dato inquietante della civiltà dei nostri tempi e un ben curioso modo di fare la storia.

QUANDO qualche mese fa ci fu il temibile strappamento del Po a un certo punto la televisione cominciò a lanciare un più che giustificato allarme. Se aveva causato tanti disastri vicino alla fonte su ad Alessandria cosa avrebbe mai combinato la piena del Po una volta giunta ad Occhiobello, Pontelagoscuro e poi giù nel Polesine. Così gli abitanti di quelle zone in cui si intrecciano le province di Ferrara e Reggio si precipitarono a verificare la gravità della situazione. Rimasero sugli argini a lungo a guardare il grande fiume attendendo ansiosi i segni della sua minacciosa crescita. Ci rimasero per un po' sugli argini mentre la televisione continuava a segnalare il pericolo incombente. Ci rimasero un giorno o due la piena non arrivava, finché conclusero che «si doveva essere smorzata strada facendo» e se ne tornarono a casa. Sarebbe bastato chiedere a qualsiasi contadino della zona in realtà per sapere che la piena era già passata da un pezzo prima che la televisione lanciasse l'allarme per la piena in arrivo. Ma la televisione non c'era lì a raccontarci quando la piena passò. Il che ci conferma un sospetto, e cioè che la televisione è un testimone potente ma tutt'altro che onnipotente e tutt'altro che infallibile.

Personalmente non ho nulla contro la televisione. Ne vedo molta forse troppa ma tiene compagnia quando serve e mi addormenta. Ma mi spaventa questa equazione generalizzata per la quale ciò che è assente dalla televisione è assente dalla realtà. Dalla vita. Perché quel giorno allo stadio di Torino la Fiorentina la vinse quella partita e quell'altro giorno a Pontelagoscuro la piena del Po effettivamente passò. Anche se la televisione non se ne accorse. Per fortuna in ambidue le occasioni c'erano dei testimoni.

FORMULA UNO. Gp di San Marino. Il pilota della Ferrari è fiducioso: «In gara siamo affidabili»



Il ferrartista Jean Alesi: per lui ieri soltanto il quinto tempo

Massimiliano Rossi

Giallo benzine Mosley: «La Elf? Infantile...»

È una decisione che non mi convince, non sono molto d'accordo con il giudizio espresso dai giudici. Così Max Mosley, presidente della Fia, ha espresso tutta la sua perplessità sulla sentenza del tribunale d'Appello della Federazione Internazionale sul giallo della benzina Elf che ha annullato la qualifica a Schumacher e Coulthard ma non quelle alle scuderie Benetton e Williams. Mosley ha detto però di rispettare la decisione dei giudici in quanto si tratta di un «giudizio indipendente», ma ha sottolineato che in questa vicenda la compagnia petrolifera francese ha tenuto un atteggiamento «infantile». Il presidente della Fia ha difeso l'operato complessivo di Bernie Ecclestone invitando i suoi detrattori e, soprattutto la Ferrari, a non limitarsi alle critiche ma provare a formulare delle proposte concrete. Parole di elogio sono state spese per i miglioramenti del regolamento di quest'anno in particolare per quello che concerne la sicurezza dei piloti. In particolare Mosley ha sottolineato l'importanza delle modifiche introdotte dalla Fia nella costruzione degli abitacoli delle vetture. Il presidente della Federazione Internazionale ha poi detto che il circuito di Monza, finora, non è stato omologato.

Alesi: «Scommetto su di me»

Deluso ma sereno, così Alesi è apparso dopo il quinto posto nella prima sessione di prove ufficiali del Gp di San Marino. «Non ho potuto usare il motore più potente», ha spiegato il ferrartista, che spera di riscattarsi oggi.

DAL NOSTRO INVITO
WALTER QUAGNINI

IMOLA Non chiamatelo «re del giovedì». S'arrabbierebbe di brutto Jean Alesi dopo il trionfo nei test di «assaggio» del nuovo tracciato di Imola nella prima giornata di prove del Gp di San Marino e soltanto quinto. La cosa aggiunta al mezzo secondo di ritardo da Berger. Io rimonta. Tanto da portarlo ad un batti becco con una tv francese. Lui tradizionalmente disponibile coi media.

È una delusione bruciante star dietro a Berger? Quando si è in due e si arriva secondi è come essere ultimi. Ma non è la prima volta che Gerhard sta davanti. Succederà ancora. Bisogna precisare che lui ha potuto usare un motore più potente del mio. Attenzione però non per

scelta della scuderia ma per necessità. Il suo non riusciva a partire e gli è stato montato quello che avrebbe dovuto usare nell'ultima giornata di prove. Nell'ultima sessione di prove cronometrate l'avrò anch'io.

Il segreto è nel motore, dunque... Non solo. Lui ha sfruttato tutto al massimo. Io no. Ho avuto problemi. La curva Rivazza 2 e la chicca ne mi davano fastidio. So che quando si è alla Ferrari e ti flicke trovare scuse. Ma sono convinto di poter guadagnare ancora almeno due decimi, anche perché avrò il motore più potente.

È ipotizzabile una Ferrari in prima fila nella griglia definitiva? Perché no? Berger è secondo e non per caso.

Eppure lei è deluso... Mi dà fastidio esser solo quinto. E magari le dà fastidio anche il fatto che la Ferrari in prova non possa essere all'altezza delle prestazioni di Benetton e Williams.

Omai dobbiamo farcene una ragione. Ma in gara fortunatamente è tutta un'altra cosa. La Ferrari alla lunga è più affidabile. A patto che si parta in prima o seconda fila. Altrimenti saremmo troppo lontani per recuperare. Perderemmo il filo della gara. Sul nuovo tracciato i sorpassi risultano più difficili. Sembra quasi che le piaccia esporre e recitare il ruolo di favorito. Non sarebbe più conveniente un atteggiamento di maggior prudenza?

Non è questo il problema. Non ho paura di far figuracce. Il fatto è che quando mi sento su di me i favori del pronostico riescono a cancarci al meglio. E avverto anche una maggior attenzione da parte della scuderia del pubblico della stampa. Così sollecitato rendo di più.

Berger dopo il secondo posto è andato a festeggiare sotto la tribuna centrale, per riscuotere gli applausi dei tifosi. Come nel calcio.

Imola ha un grande fascino. Quando giri e avverti su di lei gli

occhi ti decime di migliaia di persone che sventolano bandiere del Cavallino non si esaltano ad ogni giro veloce. provi un'emozione indicibile. Capisco la gioia di Gerhard.

La Ferrari edizione '95 sembra una monoposto affidabile e competitiva. Di chi è il merito di questo salto di qualità?

Di tutta l'equipe. Non è retorica. Ma siamo una squadra veramente affiatata. Si lavora in perfetta sintonia. E dato che le capacità non mancano, arrivano i risultati.

A quasi 31 anni, con 86 gran premi alle spalle, che margini di miglioramento crede di poter ancora avere come pilota?

Non si finisce mai di imparare. Anche perché le macchine diventano sempre più sofisticate e potenti e i circuiti vengono modificati. Dunque devono essere cambiati alcuni aspetti della guida. Qui a Imola ad esempio trovo difficoltà in un paio di curve. Bisogna girare e girare, poi studiare traiettorie e tempi giusti per guadagnare qualche frazione di secondo. Per questo dico che un pilota può migliorarsi sempre.

Giovedì lei è corso a stringere la mano del sindaco di Imola De Brasi per l'ottimo lavoro svolto sul circuito.

Certo il tracciato mi piace. Meglio non poter essere modificato.

Forse non sarà facile sorpassare perché le staccate sono corte. Ma qualche punto, e c'è alla stacata della Rivazza e alla nuova Variante prima del rettilineo. I lavori svolti a Imola devono rappresentare un esempio per chi ha a cuore lo spettacolo della F1 e al tempo stesso la sicurezza dei piloti.

Berger non è voluto tornare sulla vicenda Senna, perché sostiene di voler pensare solo alla gara. Lei è dello stesso avviso?

Non è mancanza di rispetto per il brasiliano. La vera prova durissima per tutti noi piloti è stata il Gran premio del Brasile. A San Paolo ogni cosa parlava di Ayrton. Di i bimbi che, microcavavano per strada all'autodromo. A Imola dobbiamo evitare di pensarci. Non sarà facile.

Nello scorso inverno lei ha svolto una preparazione fisica molto intensa, cimentandosi anche in gare di sci di fondo...

Ho svolto un programma di allenamento più duro e completo rispetto

to al passato. Ho partecipato alla maratona di Imola e sono arrivato al traguardo. Avrei preferito morire piuttosto che abbandonare quella gara. Insomma non voglio lasciar nulla al caso nella preparazione.

Un grande sforzo volto a cancellare il maligno incantesimo della mancata vittoria. 86 Gran premi senza successi...

Uffa. Non sopporto più questa domanda. Spero di vincer presto magari a Imola, anche per cancellare l'incubo.

Eppure Alesi ha una buonissima stampa.

Il mio è un segreto semplice e naturale. Sono corretto e sincero con i giornalisti. Non sono un mistificatore. Dico sempre quello che penso anche le cose che possono risultare scomode.

Quanto scommetterebbe su Alesi vincente a Imola?

Una buona somma. Io sono un ferrartista e penso che per tutti i ferrartisti la cosa più importante sia una sola: la vittoria.

Il pilota austriaco a un soffio dalla pole provvisoria del tedesco. Oggi ultime prove E Berger spaventa Schumacher

Un soffio divide Gerhard Berger da Schumacher nella griglia provvisoria del Gp di San Marino. Il ferrartista ha fermato ieri i cronometri a otto millesimi di secondo dal tempo del campione del mondo. Terzo Coulthard.

DAL NOSTRO INVITO
ALDO QUAGNINI

IMOLA Un boato assordante un'esplosione di gioia che per un attimo spezza il ruggito meccanico delle auto per un lungo applauso lo sventolio di bandiere rosse con il simbolo del Cavallino Rampante. Migliaia di spettatori hanno salutato così ieri pomeriggio il ritorno dell'emozione sul circuito di Imola. Con il fiato sospeso con lo sguardo incollato alla pista hanno seguito fino alla fine lo svolgimento delle prove che contano quelle ul-

time quelle che possono determinare la griglia di partenza. E proprio negli ultimi secondi quando ormai i giochi sembravano fatti e le due «rosse» mestamente distanziate dal solito Schumacher dal tedesco Coulthard e dal sempre presente Hill, ecco la zampata del Cavallino. Gerhard Berger non è riuscito a segnare un tempo migliore di quello del campione del mondo ma si è fermato a otto millesimi di secondo da lui un soffio. Meno di un soffio.

Quando è uscito dal box il viso solcato dai segni del casco, la tuta rossa aperta sulla maglietta ad aspettarlo non c'erano soltanto i giornalisti e cineoperatori gli addetti ai lavori decine e decine di tifosi accattati sulle scale sulle rampe d'accesso sui ballatoi lo hanno accolto con una autentica ovazione. E lui ha risposto con un grande sorriso salutandoli a suo modo tutto quel calore umano che lo circondava. Adesso la differenza tra Williams, Benetton e noi è veramente minima. Ha detto - ora siamo competitivi sul serio. Possiamo vincere abbiamo tutte le carte in regola per un buon piazzamento anche nel campionato del mondo. All'ottimismo di Berger ha fatto eco quello di Niki Lauda. «L'avevo detto che la base di partenza quest'anno era buona. Ora siamo in grado di battere tutti gli altri. Il futuro dipende da chi svilupperà meglio e più in fretta il proprio motore».

Anche Jean Alesi che ha detto di non essere soddisfatto della propria prestazione si è consolato con un argomento più che valido vale a dire l'affidabilità della macchina. Certo Jean forse si aspetta qualcosa in più avrebbe voluto essere lui a fare il giro conclusivo con il braccio alzato in segno di vittoria come ha fatto invece il suo compagno di scuderia ma il francese non è stato avvantaggiato dalle uscite dai box e dal fatto di aver corso con un motore meno potente di quello di Berger. L'auto del Cavallino infatti ha avuto qualche problema di accensione e la scuderia ha dovuto allora di farlo gareggiare con una macchina che monta un propulsore con qualche cavallo in più. «Roba da niente», si è detto nel clan Ferrari, ma resta il dubbio che ciò possa aver influito sulla prestazione. Oggi comunque i due ferrartisti avranno a disposizione anche le vetture



Gerhard Berger ha sfiorato ieri la pole position

Luca Bruno/Agf

La Ferrari di nuovo si molla la battaglia è dura e lenti siamo che manifesti il pubblico viene conteggiato e sempre di più. Per i pullman e gli stand della scuderia di Maranello. Cioè che c'è da sapere il risultato finale. E in questa specie di villaggio turistico si mantengono molto cauti. Il cronometro di Berger è ancora alla Benetton di Schumacher e le due Williams di Coulthard e Hill in attesa di un successo. La terza e quarta posizione le campionesse del mondo puramente del tutto opportuna prudenza. Le distanze sono

molto ravvicinate. dobbiamo stare attenti alle Williams e a Gerhard. Lascia capire di essere determinato a vincere e a mantenersi la posizione appena conquistata. E poi se Lauda è ancora lì che il futuro dipende dalla scuderia che svilupperà meglio il proprio lavoro. Il messaggio che arriva dal pilota tedesco è più che chiaro. «Sono soddisfatto della progressione fatta agli ultimi test di Monza. Il Cavallino si è impegnato a fondo e i risultati si vedono. Per la prima volta non ho avuto problemi con il pubblico della macchina. La Ferrari è riuscita».